

TITOLO E PROEMIO DEL DECRETO « PRESBYTERORUM ORDINIS » (n. 1)

Traiettorie conciliare e contenuto dottrinale

MARIO CAPRIOLI

Più volte la presente Rivista ha affrontato le vicissitudini conciliari e il contenuto dottrinale di diversi numeri del Decreto *Presbyterorum Ordinis* del Concilio Vaticano II¹. La scelta dei numeri era un po' arbitraria e suggerita da varie circostanze spesso motivate da opportunità di studio. Col presente articolo ci proponiamo di fare l'analisi dei diversi numeri del Decreto seguendo l'ordine del Decreto stesso. Iniziamo quindi dal titolo e dal Proemio o n.l.

TITOLO

Il titolo del Decreto *Presbyterorum Ordinis* ha seguito le stesse vicissitudini storiche di tutto il documento.

Si può ritenere che il primo titolo del Decreto *Presbyterorum Ordinis* sia stato quello generico *De clericis*.

È noto, infatti, che la commissione *De disciplina cleri et populi christiani* aveva preparato ben 17 schemi di Decreti riguardanti il clero all'inizio dell'ottobre del 1962, quando cioè stava per iniziare il Concilio². Ma di questi 17 schemi solo otto riguardavano la vita sacerdotale, e precisamente cinque il ministero sacerdotale e tre più specificamente i sacerdoti. I tre direttamente sacerdotali erano: *De clericorum vita et*

¹ Cf. M. CAPRIOLI, OCD, « Scienza e studio pastorale del sacerdote. Genesi — Commento — Fonti — Applicazioni postconciliari del n. 19 del PO », in *Ephemerides carmeliticae*, 27 (1976), pp. 321-381; « Unità e armonia della vita spirituale. In margine al n. 14 del PO », *Ivi*, 32 (1981), pp. 91-124; « I presbiteri ministri della parola di Dio. Traiettorie conciliare e contenuto dottrinale del n. 4 del decreto PO », in *Teresianum-Ephemerides carmeliticae*, 34 (1983), pp. 121-145; 307-334.

² Cf. *Acta et documenta Concilii Oecumenici Vaticani II apparando*. Series II, vol. III, pars I, Typis Polyglottis Vaticanis, 1969, pp. 353-430.

sanctitate — De officiis et beneficiis ecclesiasticis deque bonorum ecclesiasticorum administratione — De distributione cleri.

Ma il 3 dicembre 1962, alla vigilia della chiusura della prima sessione del Concilio, la Commissione *De disciplina cleri et populi christiani* stabilì il calendario dei lavori e un piano di revisione dei numerosi documenti riguardanti la vita ecclesiastica. Il Decreto *De fidelium associationibus* veniva assegnato allo schema *De laicis* e gli altri tre sopra elencati avrebbero dovuto essere conglobati in un decreto solo da chiamarsi *De clericis*³. Nel mese di gennaio e febbraio del 1963 furono esaminate le numerose proposte di emendamenti e si preparò il nuovo schema *De clericis*, schema diviso in tre capitoli: *De vitae sacerdotalis perfectione — De studio et scientia pastoralis — De recto usu bonorum*. Lo schema si chiudeva con una esortazione *De distributione cleri*.

Lo schema, preparato dalla Commissione centrale di coordinamento, il 23 aprile 1963 venne approvato dal Papa Giovanni XXIII e spedito ai Padri conciliari.

Dal mese di luglio all'ottobre 1963 vennero inviate da 237 Padri conciliari ben 464 osservazioni di emendamenti. Nei mesi di ottobre e novembre le proposte furono esaminate e si procedette alla stesura di un nuovo schema dal titolo: *De primigenia redactione schematis De Sacerdotibus*. Il titolo dello schema veniva quindi cambiato: *nam schema non de clericis in genere, sed de sacerdotibus tantum agit*. Il nuovo titolo sarà perciò *De sacerdotibus*⁴.

Il 23 gennaio 1964 la Commissione centrale di coordinamento stabilì che questo testo originario o di prima stesura, che risultava abbastanza lungo⁵, venisse ridotto *ad sua capita essentialia, sub forma propositionum redigenda et Patrum suffragationi proponenda*⁶. La Commissione *De disciplina cleri et populi christiani* si mise all'opera e nel marzo 1964 preparò uno Schema propositionum *De sacerdotibus*⁷. Il nuovo titolo del decreto è perciò ora *Schema propositionum De sacerdotibus*⁸. Le proposizioni erano dieci. Il testo, approvato da Paolo VI, il 27 aprile 1964 viene spedito ai Padri conciliari.

Il nuovo testo abbreviato non deve aver trovato troppa benevola accoglienza presso i Padri conciliari. Infatti il 7 ottobre 1964 viene distribuito in Aula un testo, emendato durante l'estate, dal titolo *Schema emendatum propositionum De sacerdotibus quod nunc inscribitur De vita et ministerio sacerdotali*. Le proposizioni vennero portate a dodici.

Il titolo era stato cambiato — osserva Mons. F. Marty nella *Relatio* al testo distribuito in Aula prima della discussione — perché quello primitivo *De sacerdotibus*, confacente alla materia esposta nello schema

³ Notizie desunte da *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, periodus III, pars IV, p. 853. Citato in seguito con ASSCOV, per... pars..., p.

⁴ *Ivi*, p. 854.

⁵ ASSCOV, per. III, pars IV, pp. 854-881.

⁶ *Ivi*, p. 849.

⁷ *Ivi*, p. 846.

⁸ *Ivi*, pp. 846-849.

di prima, ora appariva troppo ampio. Del resto, dei sacerdoti si parlava anche in altri documenti del Concilio, quale la costituzione *De Ecclesia*⁹.

Lo schema venne bocciato¹⁰ e questo fatto obbligò la Commissione a una nuova e più approfondita stesura del testo del Decreto: esso sarà successivamente *emendatus, recognitus* e di nuovo *emendatus* fino all'ultima presentazione dei *Modi* al testo approvato verso la fine di novembre del 1965. Il titolo rimane sempre lo stesso *Schema decreti De ministerio et vita presbyterorum*.

Tra i *Modi* presentati e discussi dalla Commissione ve ne furono alcuni riguardanti anche il titolo del Decreto¹¹.

Quarantasette Padri chiedevano che il *titulus documenti sit Constitutio, non vero Decretum*, perché l'indole dottrinale e l'importanza del Decreto sarebbero state messe maggiormente in luce. Ma la Commissione non credette opportuno accettare questo *modo*. Se è vero, infatti, che c'è un'esposizione dottrinale quando si parla della natura del presbiterato, tuttavia il documento riguarda principalmente l'esercizio pastorale del ministero sacerdotale e la *rationem vitae sacerdotalis*. Esiste la costituzione dogmatica *De Ecclesia* che tratta della dottrina del presbiterato. Del resto, anche il documento *De pastoralis Episcoporum munere in Ecclesia* viene chiamato *Decreto*; non c'è quindi motivo per cambiare il titolo del documento sui presbiteri.

Altri centotrentanove Padri chiedevano che il titolo del Decreto fosse *De ministerio et vita presbyterorum speciatim dioecesanorum*. Lo schema, infatti, non tratta del sacerdozio in quanto tale, ma dei sacerdoti diocesani e solo *analogice* degli altri che cooperano al ministero. Inoltre, ciò che viene detto della spiritualità sacerdotale riguarda esclusivamente i sacerdoti diocesani, non i sacerdoti religiosi, che hanno una propria spiritualità.

Ma la Commissione non credette opportuno accettare neppure questo *Modo*. Quando si parla del ministero e della vita richiesta dal ministero stesso, le affermazioni del Concilio valgono per tutti i presbiteri che partecipano al ministero. Del resto, il presbiterato è per il ministero, e perciò le sue affermazioni valgono per tutti i presbiteri che lo esercitano.

Un Padre, infine, propose che *latinitatis causa* il titolo fosse *De presbyterorum ministerio et vita*. Il suggerimento viene accettato e difatti ora il titolo definitivo del documento è *Decretum de presbyterorum ministerio et vita*¹².

⁹ *Ivi*, p. 241.

¹⁰ L'esito delle votazioni fu il seguente: presenti e votanti 2135; *placet* 930; *non placet* 1199; *placet juxta modum* 2; *voti nulli* 2. Cf. ASSCOV, per. III, pars. V, p. 71.

¹¹ Cf. ASSCOV, per. IV, pars VII, pp. 114-115.

¹² *Ivi*, p. 115. Alcuni Padri (43) proponevano un'altra divisione interna del Decreto che avrebbe dovuto essere diviso non in tre capitoli, ma in due soli. Il primo avrebbe dovuto abbracciare i primi due e cioè il presbiterato nella missione della Chiesa, gli uffici sacerdotali, il rapporto dei presbiteri con gli altri, la distribuzione del clero e le vocazioni sacerdotali. Ma la Commissione

In breve i titoli del nostro Decreto nella traiettoria conciliare sono:

1. Schema *De clericis*
2. Schema *De sacerdotibus*
3. Schema propositionum *De sacerdotibus*
4. Schema emendatum propositionum *De sacerdotibus* quod nunc inscribitur *De vita et ministerio sacerdotali*
5. Schema decreti *De ministerio et vita presbyterorum* — Textus emendatus
6. Schema decreti *De ministerio et vita presbyterorum* — Textus recognitus
7. Schema decreti *De ministerio et vita presbyterorum* — Textus emendatus
8. Schema decreti *De presbyterorum ministerio et vita* — Textus emendatus et Modi
9. Decretum DE PRESBYTERORUM MINISTERIO ET VITA

PROEMIO

1. Traiettoria conciliare

1. Schema propositionum *De Sacerdotibus*.

Il primo documento che inizia con una piccola introduzione, che si tramuterà poi nel Proemio o numero 1 del decreto finale, è quello intitolato *De Sacerdotibus*, steso nel marzo del 1964 e inviato ai Padri conciliari per ordine di Paolo VI il 27 aprile 1964¹³.

Il testo è molto semplice e ricorda di voler esporre la natura teologica e la missione del presbiterato nella costituzione conciliare « De Ecclesia ». Lo scopo del Concilio, ora, è di proporre alcuni punti per fortificare la vita spirituale dei sacerdoti e sostenere il loro ministero pastorale nelle attuali circostanze. Vengono quindi presi in considerazione gli aspetti spirituali e pastorali, mentre quelli dottrinali sono presupposti.

Tutto lo schema *De Sacerdotibus* diede occasione ai Padri di fare le

non credette opportuno accettare il *Modo*. Se è vero, infatti, che gli uffici o compiti sacerdotali si devono comprendere alla luce della missione della Chiesa, è anche vero che pure la vita dei presbiteri dev'essere compresa alla luce di questo mistero. È meglio perciò trattare, prima, della natura del presbiterato nella missione della Chiesa, che fa da base a tutta la dottrina del ministero e della vita sacerdotale (Cf. *Ivi*, p. 115).

¹³ ASSCOV, per. III, pars IV, p. 846, in nota. Ecco il testo dello schema *De Sacerdotibus*, *Ivi*, p. 847:

Sacrosancta haec Synodus, quae in Constitutione « De Ecclesia » naturam theologiam presbyteratus eiusque missionem declaravit, ad vitam spiritualem sacerdotum roborandam eorumque ministerium pastorale in hodiernis locorum ac temporum adiunctis fovendum, haec quae sequuntur statuit.

loro osservazioni in modo tale che la competente Commissione preparò per la terza sessione del Concilio un altro testo da discutere in Aula.

2. Relatio super schema emendatum propositionum *De Sacerdotibus* quod nunc inscribitur *De vita et ministerio sacerdotali*.

Il testo, più elaborato, venne distribuito in Aula il 7 ottobre. Il confronto fra il *textus prior* e il *textus emendatus* fa subito risaltare i cambiamenti introdotti¹⁴.

Il nuovo documento fa riferimento esplicito non solo alla costituzione « De Ecclesia », ma anche al Decreto « De pastorali episcoporum munere ». La Commissione, secondo il desiderio di moltissimi Padri (*desiderium per plurium Patrum*), ha creduto opportuno inserire nel Proemio tutti questi cambiamenti, non solo per una redazione più chiara del testo, ma anche perché fosse più manifesto che le norme o esigenze fondamentali delle quali parlano le *Propositiones*, si riferiscono a tutti coloro che sono arricchiti del carattere sacerdotale, siano essi vescovi o presbiteri.

Dice inoltre di esporre norme riguardanti « vitam et ministerium sacerdotum ». La parola *sacerdotum* è stata scelta espressamente in luogo di *cleri diocesani*: non era apparso, infatti, né opportuno né necessario limitare le *Propositiones* ai soli sacerdoti diocesani. Senza dubbio tutte le *Propositiones* direttamente e immediatamente riguardano il clero diocesano, ma molte di esse si riferiscono pure ai sacerdoti non diocesani, specialmente a quelli in cura d'anime. Tutti i sacerdoti, infatti, benché in condizioni diverse di vita, vengono consacrati per il ministero tra il popolo cristiano.

Lo schema, discusso i giorni 13, 14 e 15 ottobre, venne respinto dal Concilio¹⁵.

Alcuni interventi dei Padri, in genere molto negativi, riguardano pure il Proemio, che avrebbe dovuto dare il tono a tutto il decreto.

¹⁴ Ecco i due testi: *Ivi*, p. 225:

Textus prior

[*Prooemium*]. Sacrosancta haec Synodus, quae in Constitutione « De Ecclesia » naturam theologicam presbyteratus eiusque missionem declaravit, ad vitam spiritualem sacerdotum roborandam eorumque ministerium pastorale in hodiernis locorum ac temporum adiunctis fovendum, haec quae sequuntur statuit.

Textus emendatus

[*Prooemium*]. Sacrosancta haec Synodus, quae in Constitutione « De Ecclesia » et in Decreto « De pastorali Episcoporum munere » naturam theologicam episcopatus et presbyteratus eorumque missionem pastorem declaravit, necnon de peculiari presbyterorum vocatione ad sanctitatem egit (A), modo quasdam normas ad vitam et ministerium sacerdotum (B) spectantes decernit.

¹⁵ L'esito delle votazioni fu il seguente: presenti e votanti 2135; *placet* 930; *non placet* 1199; *placet juxtamodum* 2; *voti nulli* 2. Cf. ASSCOV, per. III, pars V, p. 71.

Mons. S. Baldassarri, arcivescovo di Ravenna (Italia), si chiedeva: « Si iustum est completare Vaticanum I circa episcopatum et si iustum est agere de activa praesentia laicorum in Ecclesia, est-ne iustum cooperatores ordinis nostri quasi secundario tractare? »¹⁶.

Mons. F. Gomes Dos Santos, arcivescovo di Goiânia (Brasile), esigeva un metodo di esposizione meno paternalistico e più teologico *unde deducatur vera imago sacerdotalis vitae Christo sacerdoti conformatae* e aggiungeva:

« In hoc schemate aperte declaretur agendum esse de sacerdotibus in vinea Domini laborantibus, ratione habita tantum eorum sacerdotii, et nulla consideratione facta diversarum earum humanarum conditionum, nempe utrum sacerdotes saeculares an religiosi sint necne »¹⁷.

Mons. L. Proaño Villalba, vescovo di Riobamba (Ecuador), riferendosi al titolo del documento *De vita...* si chiedeva in forma alquanto polemica:

« Primo loco exponendum est in quo consistat vita spiritualis sacerdotum. Nonne agitur in schemate de vita et ministerio sacerdotali? De qua vita?... De vita materiali?... De vita sociali?... De vita culturali?... Etiam. Sed imprimis de vita spirituali, de qua oriri debet vita ministerialis et ad quam ordnanda est vita materialis et socialis et culturalis »¹⁸.

Da parte sua il *Card. B. J. Alfrink*, arcivescovo di Utrecht (Olanda), faceva rilevare che « diversae questiones quae tempore hodierno multos sacerdotes premunt, immo incertitudinem et anxietatem suscitant, in nostro schemate aut non tractantur aut — si tractantur — superficialitatenus tantum explanantur »¹⁹.

Lo schema, rispedito alla Commissione, venne interamente rivisto alla luce delle osservazioni fatte. Ultimato il 12 novembre, venne distribuito ai Padri il 20 novembre successivo.

3. Schema Decreti *De ministerio et vita presbyterorum* — *Textus emendatus et Relationes*.

Tutto il Decreto venne profondamente rinnovato e notevolmente aumentato. I numeri passano da 12 a 20. Anche il Proemio fu rifatto total-

¹⁶ ASSCOV, per. III, pars IV, p. 411.

¹⁷ *Ivi*, p. 421.

¹⁸ *Ivi*, p. 443.

¹⁹ *Ivi*, pp. 454-455. — Da parte sua *Mons. L. Sánchez Moreno Lira*, vescovo ausiliare di Kichow, precisava: « Inter signa temporis recensenda est existentia peculiarium adiunctorum tum socialium tum ideologicorum, quae plus vel minus voluntarie tendunt ad extruendum verum murum separationis inter Ecclesiam et civitatem hominum; et, magis in concreto, tendunt ad separationem inter ministerium sacerdotale... et humanas communitates » (*Ivi*, pp. 415-416).

mente e allungato, come appare dal confronto dei due testi²⁰.

Vengono innanzitutto citati tutti i documenti conciliari nei quali si parla del presbiterato.

Su richiesta di 27 Padri, nel nuovo testo si tratta dell'eccellenza e della dignità dell'ordine del presbiterato e dell'importanza fondamentale che il ministero dei presbiteri riveste perché la Chiesa possa raggiungere il desiderato rinnovamento: *cum, ex indole sua, huic Ordini in Ecclesiae Christi renovatione partes maximae et quidem in dies difficiliore assignentur, necessarium visum est fusius et profundius de presbyteratu tractare.*

Un Padre desiderava che nel Proemio venisse indicata la *ratio finalis* di tutto il decreto: *ut huius Ordinis inaeestimabilis excellentia, tam pastoralis quam spiritualis, in memoriam omnium revocetur.* Le parole che seguono costituiscono la parte centrale del numero sotto l'aspetto dottrinale e caratterizzano molto bene l'origine e lo scopo del ministero del presbitero: *Presbyteri enim, sacra ordinatione atque missione quas ab Episcopis recipiunt, promoventur ad inserviendum Christo Magistro, Sa-*

²⁰ Cf. ASSCOV, per. IV, pars IV, p. 833. Ecco i due testi:

Textus prior

[*Prooemium*]. Sacrosancta haec Synodus, quae in Constitutione « De Ecclesia » et in Decreto « De pastorali Episcoporum munere » naturam theologiam episcopatus et presbyteratus eorumque missionem pastoralem declaravit, necnon de peculiari presbyterorum vocatione ad sanctitatem egit, modo quasdam normas ad vitam et ministerium sacerdotum spectantes decernit.

Textus emendatus

(Novus textus). [*Prooemium*]. *Quamvis in Constitutione « De Ecclesia », in Decretis « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » et « De institutione sacerdotali », necnon in Constitutione « De Sacra Liturgia », Sacrosancta haec Synodus iam pluries de Ordine presbyteratus egerit, cum tamen, ex indole sua, huic Ordini in Ecclesiae Christi renovatione partes maximae et quidem in dies difficiliore assignentur, necessarium visum est fusius et profundius de presbyteratu tractare, ut huius Ordinis inaeestimabilis excellentia, tam pastoralis quam spiritualis, in memoriam omnium revocaretur. Presbyteri enim, sacra ordinatione atque missione quas ab Episcopis recipiunt, promoventur ad inserviendum Christo Magistro, Sacerdoti et Regi, cuius participant ministerium, quo Ecclesia in populum Dei, Corpus Christi et templum spirituale, hic in terris indesinenter aedificatur. Quapropter haec Sacrosancta Synodus, ad presbyteratus Ordinem in meliorem lucem ponendum necnon ad ministerium Presbyterorum in his hodiernis adiunctis efficacius sustinendum, atque ad curam melius gerendam de eorum vita, quae sequuntur statuit.*

cerdoti et Regi, cuius participant ministerium, quo Ecclesia in populum Dei, Corpus Christi et templum spirituale, hic in terris, indesinenter aedificatur. Esse verranno sostanzialmente conservate anche nell'ultima redazione del testo e saranno commentate più a lungo nella parte dottrinale.

Ben 116 Padri avevano inoltre chiesto che nel testo e in tutto lo schema apparisse chiaro che si trattava del ministero e della vita dei presbiteri in generale, prescindendo dalla loro condizione di vita e dal loro incarico. Tutti i presbiteri, infatti, sono consacrati per il ministero del popolo di Dio, e tutti, in forma diretta o indiretta, ordinaria o straordinaria, impegnano la propria vita a questo ministero. Il Decreto non tratta, perciò, dei parroci o di altri presbiteri che hanno una missione specifica perché di essi si parla nello schema « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia », nn. 29-32²¹.

I Padri conciliari, partendo da Roma dopo la chiusura della terza sessione (21 novembre 1964), portarono la nuova stesura del testo sul ministero dei presbiteri, sul quale avrebbero dovuto fare le proprie osservazioni entro il gennaio del 1965²².

4. Lavoro intersessionale

Le osservazioni, che giunsero alla Commissione competente, riguardavano anche il Proemio. Eccone alcune.

Il *Card. J. Döpfner*, arcivescovo di Monaco (Germania), si limitava ad alcune osservazioni di redazione. Invece delle parole *inaestimabilis excellentia huius Ordinis* preferiva *maxima gravitas*. La ragione: « hoc in loco non tam presbyteratus inter fideles aestimatio quam momentum eius obiectivum efferendum est »²³. E voleva che verso la fine del Proemio si cancellassero le parole: « ad presbyteratus Ordinem in meliorem lucem ponendum necnon... ». Ragione: « nam de facto Ordo presbyteratus in schemate in meliorem lucem iam ponitur, sed non videtur opportunum hoc explicite declarare »²⁴.

Il *Card. P.M. Richaud*, arcivescovo di Bordeaux (Francia), scriveva:

« Mihi videtur valde necessarium est ut a principio eluceat valor transcendens presbyteratus in explanatione satis ampla ac profunda... Nam sunt non pauci laici qui non vident veram praestantiam officii sacerdotalis per respectum ad apostolatam laicalem, nunc vero bene commendatum, et sunt etiam plures sacerdotes qui dubitant plus minusve de efficacitate eorum ministerii »²⁵.

Di particolare importanza è l'intervento di *Mons. A.M. Charue*, vesco-

²¹ Le *Relationes* dei Padri sul Proemio si trovano *Ivi* a p. 863.

²² ASSCOV, per. III, pars VIII, p. 551.

²³ ASSCOV, per. IV, pars IV, p. 873.

²⁴ *Ivi*.

²⁵ *Ivi*, p. 896.

vo di Namur (Belgio), il quale auspicava non un decreto ma una costituzione conciliare sui sacerdoti:

« Ut patet enim ex multis interventionibus et ex multis commentariis extra aulam, agitur de quaestione quae nostros sacerdotes intime movet. Oportet ut aliqua sollemnitas habeatur in proponenda doctrina de ministerio et vita presbyterorum. Caeterum, in novo textu, non agitur solummodo de disciplina cleri, sed in sensu stricto de doctrina et de spiritualitate cleri »²⁶.

L'osservazione verrà ripresa anche nei *modi* finali prima della promulgazione del documento conciliare.

Nel mese di aprile del 1965 la Commissione si riunì per l'esame delle osservazioni fatte al Decreto. Evidentemente non poteva tralasciare quelle riguardanti il Proemio.

5. Schema Decreti *De ministerio et vita presbyterorum* — *Textus recognitus et Relationes*.

Il nuovo testo, appena preparato, venne spedito per ordine di Paolo VI, il 18 maggio 1965, ai Padri conciliari. Il Proemio venne toccato in pochi punti, come si può vedere dal confronto tra i due testi²⁷.

²⁶ *Ivi*, p. 906. — Mons. J.M. Cirarda Lachiondo, vescovo ausiliare di Siviglia (Spagna), faceva notare ripetizioni di concetti e per avere una costruzione più logica di idee offriva il seguente testo:

« Quamvis in constitutione *de Ecclesia*, in decretis (...) Sacrosancta haec Synodus iam plures de Ordine presbyteratus egerit, quoniam presbyteri sacra ordinatione atque missione per episcopos receptas, promoventur ad inserviendum Christo Magistro, Sacerdoti et Regi, cuius participant ministerium ad indesinentem Corporis mystici aedificationem, atque ideo ipsis presbyteris in Ecclesiae Christi renovatione partes maxime et quidem in dies difficiliore assignentur, necessarium visum est huic sacrae Synodo fusius et profundius de presbyteratu tractare, ut huius ordinis presbyteratus inaeestimabilis excellentia, tam pastoralis quam spiritualis, in memoriam omnium revocetur et in meliorem lucem ponatur. Eadem igitur sancta Synodus quae sequuntur statuere decrevit ad ministerium presbyterorum in his hodiernis adiunctis efficacius sustinendum, atque ad curam melius gerendam de eorum vita ». Cf. *Ivi* p. 909.

²⁷ Ecco i due testi: ASSCOV, per. IV, pars IV, p. 336:

Textus emendatus

[*Prooemium*]. Quamvis in Constitutione « De Ecclesia » in Decretis « De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia » et « De institutione sacerdotali », necnon in Constitutione « De Sacra Liturgia », Sacrosancta haec Synodus iam pluries de Ordine presbyteratus egerit, cum tamen, ex indole sua, huic Ordini in Ecclesiae Christi renovatione partes maximae et quidem in dies difficiliore assignentur, necessarium visum est fusius et profundius de presbyteratu tractare, ut huius Ordinis

Textus recognitus

[*Prooemium*]. *Presbyteratus Ordinis in Ecclesia excellentiam tam pastoralem quam spiritualem* (A) iam pluries haec Sacrosancta Synodus in memoriam omnium revocavit (B). Presbyteri enim, sacra Ordinatione atque missione, quam ab Episcopis recipiunt, promoventur ad inserviendum Christo Magistro, Sacerdoti et Regi, cuius participant ministerium, quo Ecclesia in populum Dei, Corpus Christi et templum spirituale, hic in terris, indesinenter aedificatur. Cum tamen, ex in-

L'ordine — dicono le *Relationes de singulis numeris* — viene alquanto cambiato; il testo viene redatto in forma più conscia *ad vitandas repetitiones inutiles* per assecondare il *votum* di due Padri²⁸.

Vengono cambiate le prime parole del decreto perché potesse iniziarsi in forma più solenne; mentre i documenti conciliari già promulgati vengono citati nella nota. Altri minori cambiamenti: si muta l'avverbio *necessarium* in *perutile* e le parole *partes necessariae* vengono sostituite da *maximi momenti*²⁹.

Nella *Relatio*, che veniva letta da Mons. F. Marty all'inizio del dibattito conciliare il 13 ottobre 1965, si leggeva fra l'altro: « Quod attinet ad finem nostri Schematis, in ipso volumus praesentare missionem pastorem Presbyteri, et ostendere quomodo haec missio illuminet et in unitatem redigat tum ministerium tum vitam Presbyteri »³⁰. Verso la fine della *Relatio*, riprendono i concetti espressi nella *Relatio generalis* che aveva accompagnato il decreto, osservava: « Laborantes in agro Domini hac nostra aetate, magni quidem momenti pro historia Ecclesiae, Presbyteri a nobis exspectant cibum vere substantialem. Ideo caveamus ne ipsi decipiantur in sua legitima exspectatione. Eorum missio est quidem difficilis, et ab omnibus postulat magnam fidelitatem: pro Presbytero, abnegatio debet esse totalis, caritas perfecta, gaudium constans »³¹.

Il dibattito conciliare del mese di ottobre fu abbastanza vivace. Parecchi Padri intervennero per precisare meglio alcune affermazioni del *Prooemium*. Ecco alcune espressioni più significative.

Il *Card. A. Rossi*, arcivescovo di S. Paolo (Brasile), criticava il Decreto che, secondo lui, non teneva abbastanza conto delle « situationes concretae plurium sacerdotum qui, in praesentia mutationum mundi huius temporis et renovationis ipsius Ecclesiae, gravi crisi affliguntur fidei, spei et etiam amoris ». Sugeriva perciò che *toti schemati praemittatur concisa*

inaestimabilis excellentia, tam pastoralis quam spiritualis, in memoriam omnium revocaretur. Presbyteri enim, sacra ordinatione atque missione quas ab Episcopis recipiunt, promoventur ad inserviendum Christo Magistro, Sacerdoti et Regi, cuius participant ministerium, quo Ecclesia in populum Dei, Corpus Christi et templum spirituale, hic in terris, indesinenter aedificatur. Quapropter haec Sacrosancta Synodus, ad presbyteratus Ordinem in meliorem lucem ponendum necnon ad ministerium Presbyterorum in his hodiernis adiunctis efficacius sustinendum, atque ad curam melius gerendam de eorum vita, quae sequuntur statuit:

²⁸ *Ivi*, p. 376.

²⁹ *Ivi*.

³⁰ *Ivi*, p. 390.

³¹ *Ivi*, pp. 391-392.

dole sua, huic Ordini in Ecclesiae Christi renovatione partes *maximi momenti* (C) et in dies quidem difficiliore assignentur, *perutile* (D) visum est fusius et profundius de presbyteratu tractare. Quapropter, ut Presbyterorum ministerium efficacius sustineatur utque eorundem vita aptius ordinetur, Sacrosancta haec Synodus quae sequuntur statuit:

*analysis situationis presbyteri in mundo moderno et in Ecclesia renovanda*³².

Mons. G.R. De Roo, vescovo di Victoria nell'isola Vancouver, auspica che il Concilio potesse dei principi a *Conferentiis Episcopalis determinanda et opportune secundum mutationes temporum readaptanda*³³.

Mons. M. González Ibarra, vescovo di Autlán (Messico), proponeva che nel Proemio, all'inizio dello schema, si offrisse la visione di Cristo sacerdote *in sua mirabili missione a Patre accepta ad evangelizandos homines ut ipsos divinitatis suae participes efficiat, et sic eos ad sanctam Dei civitatem perducatur*³⁴.

Mons. J. Hervás y Benet, vescovo titolare di Dora e prelado nullius di Cluny (Ciudad Real — Spagna), voleva che dal Proemio si togliesse la parola *missione* perché *participatio sacerdotii Christi datur per ordinationem; expeditum huius participationis exercitium per missionem canonicam*. Non si capisce se la missione si riferisca a quella divina (*quod esset iterativum*) o a quella canonica (*quod esset inexactum*)³⁵.

Mons. S. László, vescovo di Eisenstadt (Cecoslovacchia), auspicava la chiarezza dei destinatari *qui sunt sacerdotes saeculares et religiosi, saltem ii qui cura pastorali cuiusvis dioecesis laborant*³⁶.

Tre vescovi, poi, e cioè Mons. M. Baudoux, vescovo di S. Bonifacio (Canada)³⁷, Mons. E. Corripio Ahumada, vescovo di Tampico (Messico)³⁸ e Mons. J. Gran, vescovo di Oslo (Norvegia)³⁹ suggerivano che il proemio venisse catalogato col numero 1.

Da notare il lungo intervento scritto di Mons. J.B. Przyklenk, vescovo di Juanuaria (Brasile). Egli fece di tutto il Decreto, compreso il Proemio, una miticolosa analisi critica testuale. In particolare, il Proemio appariva confuso e contraddittorio: *confusio detegi videtur*. Proponeva perciò ben dodici (!) ragioni per illustrare, motivare un nuovo testo da lui proposto⁴⁰, cambiando parole, omettendo espressioni, suggerendo testi grammaticali più aderenti.

³² ASSCOV, per. IV, pars V, p. 31.

³³ *Ivi*, p. 165, in nota.

³⁴ *Ivi*, p. 346.

³⁵ *Ivi*, p. 354.

³⁶ *Ivi*, p. 369.

³⁷ *Ivi*, p. 240.

³⁸ *Ivi*, p. 270.

³⁹ *Ivi*, p. 347.

⁴⁰ *Ivi*, pp. 455-456. Ecco il testo proposto: « Presbyteratus Ordinis in Ecclesia sublimitatem et momentum iam pluries haec SS. Synodus, data occasione, extulit. Presbyteri sane sacra ordinatione promoventur ad inserviendum Christo Magistro, Sacerdoti et Regi, eius ministerii participes effecti, quo Ecclesia in populum Dei, corpus Christi et templum spirituale, hic in terris, indesinenter efformatur. Quod cum prae oculis habeatur cumque huic Ordini, spectata eius indole, in Ecclesiae Christi renovatione partes maximi momenti et in dies quidem difficiliore assignentur, Concilium Vaticanum II ducit suum esse fusius et profundius de presbyteratu tractare. Quapropter, ut presbyterorum ministerium, congrua doctrinae luce sparsa, efficacius sustineatur atque eorundem vita aptius ordinetur, SS. haec Synodus quae sequuntur, statuit ». (*Ivi*, p. 455).

Mons. P.L. Seitz, vescovo di Kontum (Vietnam), notava una contraddizione nell'uso della parola *presbyteri*, che include « *tous les prêtres de l'Eglise, y compris les religieux et les missionnaires* ». Orbene, la maggioranza dei testi viene redatta in funzione del clero secolare diocesano e « *les prêtres religieux et les prêtres missionnaires peuvent ne pas s'y sentir très à l'aise* »⁴¹.

6. Schema Decreti *De ministerio et vita presbyterorum — Textus emendatus et Relationes*.

Il testo, approvato dal Concilio a larga maggioranza il 16 ottobre 1965⁴², ritornò alla Commissione per una stesura secondo i suggerimenti dei Padri. Il 9 novembre veniva distribuito in Aula *emendatus*⁴³. Il Proemio è diventato il numero 1 e ha espressioni significative tolte dagli interventi dei Padri.

La lettera B ricorda che in nota vengono aggiunti, oltre le Costitu-

⁴¹ *Ivi*, p. 448.

⁴² La votazione diede i seguenti risultati: presenti e votanti 1521; *placet* 1507; *non placet* 12; *placet juxta modum* 1; *voto nullo* 1: ASSCOV, per. IV, pars V, p. 70.

⁴³ ASSCOV, per. IV, pars VI, p. 345. Ecco i due testi:

Textus prior

[*Prooemium*]. Presbyteratus Ordinis in Ecclesia excellentiam tam pastorem quam spiritualem iam pluries haec Sacrosancta Synodus in memoriam omnium revocavit. Presbyteri enim, sacra Ordinatione atque missione, quam ab Episcopis recipiunt, promoventur ad inserviendum Christo Magistro, Sacerdoti et Regi, cuius participant ministerium, quo Ecclesia in populum Dei, Corpus Christi et templum spirituale, hic in terris, indesinenter aedificatur. Cum tamen, ex indole sua, huic Ordini in Ecclesiae Christi renovatione partes maximi momenti et in dies quidem difficiliore assignentur, perutile visum est fusius et profundius de presbyteratu tractare. Quapropter, ut Presbyterorum ministerium efficacius sustineatur utque eorundem vita aptius ordinetur, Sacrosancta haec Synodus quae sequuntur statuit.

Textus emendatus

1. [*Prooemium*] (A). Presbyterorum Ordinis in Ecclesia excellentiam iam pluries haec Sacrosancta Synodus in memoriam omnium revocavit (B). Cum tamen huic Ordini in Ecclesiae Christi renovatione partes maximi momenti et in dies quidem difficiliore assignentur, perutile visum est fusius et profundius de Presbyteris, *speciatim dioecesanis*, tractare; *quae autem dicuntur, congrua congruis referendo, applicantur Presbyteris religiosis quaque, qui curae animarum inserviunt* (C). Presbyteri enim, sacra Ordinatione atque missione, quam ab Episcopis recipiunt, promoventur ad inserviendum Christo Magistro, Sacerdoti et Regi, cuius participant ministerium, quo Ecclesia in Populum Dei, Corpus Christi et templum spirituale, hic in terris, indesinenter aedificatur (D). Quapropter, *ut in adiunctis pastoralibus et humanis persaepe tam funditus mutatis eorum ministerium efficacius sustineatur atque eorundem vitae melius provideatur* (E), Sacrosancta haec Synodus quae sequuntur *declarat ac decernit* (F).

zioni dogmatiche *Lumen Gentium* e *Sacrosanctum Concilium*, anche i Decreti *Christus Dominus* e *Optatam totius*⁴⁴.

La frase in corsivo richiamata dalla lettera C è stata aggiunta per indicare espressamente che il Decreto, benché si rivolga principalmente e tutto ai presbiteri secolari, può venir applicato, *congrua congruis referendo*, anche ai presbiteri religiosi in cura d'anime⁴⁵.

Contro il parere di alcuni Padri vengono conservati i richiami alla consacrazione e alla missione dei presbiteri e alla loro promozione al servizio di Cristo, sotto il triplice titolo di profeta, sacerdote e re (lettera D). Infatti proprio sotto questa visuale si dovrà trattare della vita e del ministero dei presbiteri⁴⁶.

Le parole aggiunte sotto la lettera E mettono maggiormente in luce l'idea del rinnovamento e adattamento alle necessità pastorali del nostro tempo, *quae quidem est idea centralis totius Concilii Oecumenici*⁴⁷. Non viene invece accettato il suggerimento di dire esplicitamente nel Poemio che le norme più concrete e più determinate sul ministero e la vita dei presbiteri venissero demandate alle Conferenze episcopali. Infatti la dottrina teologica esposta nello schema è abbastanza determinata e valida per la Chiesa universale e per tutte le sue parti. Ulteriori norme di carattere giuridico, disciplinare e pastorale, e le loro determinazioni e applicazioni concrete, secondo i diversi casi, appartengono o alla Santa Sede, o alla Commissione di revisione del diritto canonico, o ai Direttori generali (di cui nel decreto *Christus Dominus* n. 4), o ai diversi Riti, o alle Conferenze episcopali, o anche ai singoli Ordinari.

Infine il verbo *statuit* viene sostituito perché troppo giuridico da *declarat et decernit* (lettera F)⁴⁸.

Il capitolo I del Decreto, insieme al Proemio, il 12 novembre veniva approvato a larghissima maggioranza. La votazione ammetteva pure il *Placet juxta modum*.

7. Schema Decreti *De presbiterorum ministerio et vita* — *Textus recognitus et Modi*

La Commissione esaminò attentamente tutti i modi presentati sia da un Padre solo che da diversi Padri. La prassi seguita nella valutazione dei modi è stata presentata dal relatore Mons. F. Marty il 30 novembre 1965. « *Facere non potuimus — disse l'arcivescovo — quin quoad substantiam fideliter servaremus ipsum Schematis Decreti textum, quippe qui a Patribus approbatus fuerit. Quae vero mutationes in textu receptae sunt, si substantiam dictorum intactam relinquunt, perfectiorem tamen eundem, ut videtur, eiusque formam certo clariorem reddunt* »⁴⁹.

⁴⁴ *Ivi*, p. 389.

⁴⁵ *Ivi*.

⁴⁶ *Ivi*.

⁴⁷ *Ivi*.

⁴⁸ *Ivi*, p. 390.

⁴⁹ ASSCOV, per. IV, pars VII, p. 106.

Per il Proemio furono presentati 7 modi: 5 furono respinti e due accettati⁵⁰.

Furono respinte le richieste di ben 64 Padri di trasferire nel Proemio due paragrafi della conclusione del Decreto, ove si parla delle difficoltà dei presbiteri del mondo d'oggi. Ragione: sarebbe un cambiamento troppo forte e allungherebbe enormemente il Proemio.

Un Padre desiderava che si includesse che i presbiteri non solo sono deputati al servizio delle anime, ma « *immo et Episcopis* » che sono « *seniores* » (cf. *I Pt* 5, 1). La proposta non viene accettata perché i vescovi hanno già il loro *speculum* nel Decreto *De pastoralis Episcoporum munere*. Del resto, quando si parla di *sacerdotes* il termine va applicato sia ai vescovi che ai presbiteri. — In questo senso viene pure respinto un altro modo che desiderava meglio espresso il rapporto del presbitero col vescovo: il Decreto infatti sembra considerare il ministero dei presbiteri staccato da quello dei vescovi.

Un Padre voleva che si reintroducesse il verbo *statuit* al posto di *declarat et decernit* perché sono due verbi giuridici. Evidentemente il modo non viene accettato perché era già stato accettato il modo contrario.

Vengono accettati invece due modi molto importanti.

Settantotto Padri criticavano il decreto perché non conservava bene l'unità del sacerdozio, ma dava l'impressione che esistesse un duplice sacramento dell'Ordine, uno per i presbiteri diocesani e uno per i religiosi sacerdoti non in cura d'anime. Il modo viene accettato con la precisazione che nel testo è in corsivo: « *ea quae hic dicuntur omnibus presbiteris applicantur, speciatim iis qui curae animarum inserviunt, congrua congruis referendo ad religiosos presbyteros quod attinet* ».

Un Padre poi suggeriva che il termine *templum spirituale* venisse cambiato in *Templum Spiritus Sancti* perché più conforme alle affermazioni della Costituzione *Lumen Gentium* e al Decreto *De activitate missionali Ecclesiae*. Il modo viene accettato.

Un Padre non accettava l'espressione che *Ecclesia in Populum Dei... aedificatur*. Preferiva *Ecclesia est Populus Dei...* Ma il modo non viene accettato e se ne danno le referenze bibliche: *Mt* 16, 18; *Eph* 2, 21-22; 4, 12.16.

Il 4 dicembre i Padri accettarono con votazione pressoché unanime la *expensio modorum*⁵¹. Anche il Proemio venne quindi accettato e il 7

⁵⁰ *Ivi*, pp. 114-115.

⁵¹ *Ivi*, p. 615. — L'esito della votazione sul complesso dei modi fu il seguente: presenti e votanti 2257; *placet* 2243; *non placet* 11; *voti nulli* 3. Ecco il testo del Proemio con i modi: Cfr. *Ivi*, p. 109-110:

1. Presbyterorum Ordinis in Ecclesia excellentiam iam pluries haec Sacrosancta Synodus in memoriam omnium revocavit. Cum tamen huic Ordini in Ecclesiae Christi renovatione partes maximi momenti et in dies quidem difficiliore assignentur, perutile visum est fusius et profundius de Presbyteris tractare; *ea quae hic dicuntur omnibus Presbyteris applicantur, speciatim iis qui curae animarum inserviunt, congrua congruis referendo ad religiosos Presbyteros quod attinet*. Presbyteri enim, sacra Ordinatione atque missione, quam ab

dicembre era solennemente approvato con tutto il decreto e Paolo VI lo promulgava ufficialmente.

2. Contenuto dottrinale

Pur nella necessaria sobrietà dovuta a un Proemio, che ha sempre un carattere di introduzione, il nostro numero presenta degli aspetti dottrinali che non è lecito sottovalutare o trascurare. Essi vanno compresi alla luce di tutto il percorso conciliare e sotto la visuale di quello che tutto il documento esporrà.

Ogni documento conciliare ha, infatti, un dinamismo interiore che viene rivelato dalla storia del Decreto e dalle fonti alle quali si ispira. I Padri conciliari hanno sempre espresso le loro più forti preoccupazioni perché il documento, riservato ai presbiteri, non fosse un documento povero, inattuale o statico. Volevano offrire ai loro principali collaboratori non solo esortazioni a carattere spirituale, ma solidi principi dottrinali incarnati nel momento storico particolarmente difficile del ministero sacerdotale nel mondo contemporaneo. Il rigetto conciliare del primo documento ha la sua base in questo atteggiamento di fondo⁵².

I pochi rilievi che presentiamo nelle righe seguenti vanno interpretati alla luce di queste premesse e soprattutto alla dottrina sul sacerdozio espressa in tutti i documenti conciliari e sintetizzata nel presente Decreto. Se è vero, infatti, che l'importanza del sacerdozio non va misurata dal numero delle righe che di lui parlano esplicitamente, è anche vero che, pur senza contare il numero 28 della *Lumen Gentium* (testo di ricchissimo contenuto teologico per il sacerdozio), e il presente Decreto (tutto dedicato al ministero e alla vita sacerdotale), il Concilio parla espressamente dei sacerdoti e dei presbiteri al meno in 126 occasioni⁵³ per cui i riferimenti diretti o indiretti al tema sono numerosissimi.

Il Proemio inizia con un riferimento ai principali documenti conciliari che hanno sviluppato il tema del sacerdozio: sono la Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla Liturgia, del 4 dicembre 1963; la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* sulla Chiesa, del 21 novembre 1964; il

Episcopis recipiunt, promoventur ad inserviendum Christo Magistro, Sacerdoti et Regi, cuius participant ministerium, quo Ecclesia in Populum Dei, Corpus Christi et Templum *Spiritus Sancti*, hic in terris, indesinenter aedificatur. Quapropter, ut in adiunctis pastoralibus et humanis persaepe tam funditus mutatis eorum ministerium efficacius sustineatur atque eorundem vitae melius provideatur, Sacrosancta haec Synodus quae sequuntur declarat ac decernit.

Su questo testo si voterà il 7 dicembre definitivamente: presenti e votanti 2394; *placet* 2390, *non placet* 4: Cfr. Ivi, p. 860.

⁵² Cf. J. FRISQUE, « Le Décret Presbyterorum Ordinis. Histoire et commentaire », in AA.VV., *Les prêtres — Décrets « Presbyterorum Ordinis » et « Optatam totius » — Textes latins et traductions françaises* (Collana 'Unam Sanctam' n. 68), Paris 1968, pp. 133-136.

⁵³ Cf. X. OCHOA, *Index verborum cum documentis Concilii Vaticani II*, Roma 1967, sotto le voci *sacerdos*, *presbyter*.

Decreto *Christus Dominus* sull'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, del 28 ottobre 1965; e il Decreto *Optatam totius*, sulla formazione sacerdotale, pure del 28 ottobre 1965.

Se si vuole avere, quindi, una visuale completa della dottrina del sacerdozio sotto l'aspetto ecclesiale, liturgico, pastorale e formativo, essa dev'essere analizzata e completata alla luce di tutti questi documenti. Evidentemente il Decreto *Presbyterorum Ordinis* non sviluppa tutti questi temi, ma semplicemente li presuppone o ad essi esplicitamente rimanda.

È nota, infatti, la preoccupazione dei Padri conciliari fin dalla prima sessione del Concilio Vaticano II del 1962 per la quasi totale mancanza di trattazione dei sacerdoti nel mistero della Chiesa. È stato analizzato l'*iter* conciliare del n. 28 della *Lumen Gentium*⁵⁴. Venne affermato molto opportunamente: « Conviene constatare che la questione del sacerdozio presbiterale non ha quasi mai richiamato l'attenzione del Concilio: tutto fa credere che le si sia voluto consacrare inizialmente qualche riga, solo per una questione di principio. Il problema concreto sembrò essere piuttosto quello delle condizioni della vita sacerdotale e anche su questo punto la maggior parte degli interventi si mantenne su un terreno estremamente tradizionale. Ma, tuttavia, venne lentamente in luce da questi dibattiti un dato di grandissima importanza: la coscienza più vasta di tutto quanto unisce il vescovo e i suoi sacerdoti »⁵⁵. La trattazione dottrinale del sacerdozio venne maturando lentamente sia nella costituzione *Lumen Gentium* che nel Decreto *Presbyterorum Ordinis*, rispettivamente nei numeri 28 (LG) e 2-3 (PO).

Da sottolineare le parole iniziali del Decreto *Presbyterorum Ordinis*: esse meritano una particolare attenzione, perché, in linea ordinaria, enunciano il tema centrale svolto nel documento, oppure indicano il punto focale in cui un determinato argomento viene studiato. L'espressione « l'ordine dei presbiteri » indica la prospettiva comunitaria in cui il Concilio si è voluto collocare per chiarire e risolvere i numerosi problemi che interessavano il clero⁵⁶. Si sa che l'espressione è stata introdotta nel decreto distribuito in aula il 9 novembre 1965, e che prima iniziava con *Presbyteratus Ordinem*. « Il decreto — osserva Mons. F. Marty — parla quasi sempre dei sacerdoti al plurale: e questo in generale è stato voluto. Il sacerdote non può mai essere considerato isolatamente; né lo si

⁵⁴ Cf. J. GIBLET, « I presbiteri collaboratori dell'ordine episcopale », in AA.VV., *La Chiesa del Vaticano II — Studi e commenti intorno alla Costituzione dogmatica « Lumen Gentium »*. Opera collettiva diretta da GUILHERME BARAUNA, O.F.M., Firenze 1965, pp. 872-895; A. FAVALE, S.D.B., « Genesi storico-dottrinale del paragrafo 28 della Costituzione dogmatica « Lumen Gentium » e del Decreto « Presbyterorum Ordinis », in AA.VV., *I Sacerdoti nello spirito del Vaticano II*, a cura di A. FAVALE, S.D.B., Torino 1968, pp. 7-43; 44-123; T. I. JIMENEZ URRESTI, *Prete per sempre — Teologia del presbiterato*, Milano 1969, pp. 31-52.

⁵⁵ J. GIBLET, *a.c.*, p. 874.

⁵⁶ M. MIDALI, S.D.B., « Il presbiterato nella missione della Chiesa », in AA.VV., *I sacerdoti nello spirito...*, pp. 339-343.

può legare esclusivamente ad un vescovo particolare, perché è fondamentalmente membro di un corpo sacerdotale inteso nel suo insieme, e partecipa, benché a un grado subordinato, a tutte le prerogative di detto corpo»⁵⁷. Anche sotto questo aspetto il presbiterato acquista luce e comunione ecclesiale.

Un'altra preoccupazione dell'episcopato viene accolta nel Proemio del nostro Decreto e cioè l'importanza che i presbiteri hanno nel rinnovamento della Chiesa che il Concilio si propone: *huic Ordini in Ecclesiae Christi renovatione partes maximi momenti et in dies quidem difficiliore assignatur*; è l'istanza fortemente sottolineata che lo svolgimento del ministero del mondo d'oggi è particolarmente difficile. Per ben due volte il Proemio vi ritorna, all'inizio e alla fine. Vi ritornerà il Decreto in vari punti della sua trattazione: cf. PO 4, 6, 9, 14, 19, 22. Non è qui il caso di esaminare la natura di queste difficoltà, che appaiono già negli interventi dei Padri conciliari e che sfoceranno nella crisi sacerdotale postconciliare sulla quale esiste un abbondante materiale bibliografico⁵⁸: crisi che non è ancora completamente superata e che ha coinvolto l'esse e l'operari dei sacerdoti. I vescovi l'avevano presentita e, in qualche modo, volevano curarla, non prevedendo l'ampiezza e la complessità che tale crisi avrebbe poi comportato per la Chiesa intera.

Ma il punto centrale del Proemio è quello che in poche righe descrive la natura teologica del presbiterato: *Presbyteri enim, sacra ordinatione atque missione, quam ab Episcopis recipiunt, promoventur ad inserendum Christo Magistro, Sacerdoti et Regi, cuius participant ministerium, quo Ecclesia in Populum Dei, Corpus Christi et Templum Spiritus Sancti, hic in terris, indesinenter aedificatur*⁵⁹. Il tema, che sarà ampiamente esaminato nel numero seguente, mette in giusta luce il presbiterato nel suo rapporto sacramentale di consacrazione e missione, in relazione all'episcopato, del quale i presbiteri sono collaboratori e del cui ministero sono partecipi, e nel significato profondo di servizio unico che episcopato e presbiterato hanno per la costruzione terrena della Chiesa come Popolo di Dio, Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito.

Il presbiterato viene ad assumere mediante l'ordinazione uno strettissimo rapporto col ministero della Chiesa, la cui costruzione è demandata anche all'esercizio del loro ministero; coll'episcopato che conserva la guida

⁵⁷ F. MARTY, « Introduction [au Décret sur le ministère et la vie des prêtres 'Presbyterorum Ordinis'] », in *Concile Oecumenique Vatican II*: vol. 4: *La Revelation, L'activité missionnaire, Ministère et vie des prêtres*, édit. du Centurion, Paris 1966, p. 172.

⁵⁸ Cf. M. CAPRIOLI, O.C.D., *Sacerdozio e santità — Temi di spiritualità sacerdotale*, Roma 1983, pp. 33-34, nota 99; 51-52, nota 1 e 2.

⁵⁹ I tre « munera » di Cristo vanno interpretati evidentemente in modo complementare l'uno dell'altro. Giovanni Paolo II osserva: « Analizzando con attenzione i testi conciliari, è chiaro che bisogna parlare di una triplice dimensione del servizio e della missione di Cristo, piuttosto che di tre funzioni diverse. Difatti, queste sono tra loro intimamente connesse, si spiegano reciprocamente, si condizionano reciprocamente e reciprocamente si illuminano » (Lett. *Novo Incipiente*, 8 aprile 1979: AAS 71, 1979, p. 397).

preminente e più responsabile di tutto il sacro ministero; col mistero di Cristo sotto l'aspetto di profeta, sacerdote e re. La Chiesa è Corpo di Cristo, ove Cristo è il Capo e ha quindi il compito di preminenza, di guida e di influsso su tutte le membra. Il servizio presbiterale è partecipazione del servizio di Cristo alla umanità; è sua attualizzazione e sua continuazione nel mondo per mezzo di un ministero visibile, la cui efficacia è legata indissolubilmente all'unione del presbitero a Cristo Capo, *cuius personam gerit*, come dirà ripetutamente il *Presbyterorum Ordinis*⁶⁰. L'espressione «Tempio dello Spirito Santo» richiama l'azione invisibile dello Spirito Santo, che è l'anima della Chiesa, il vero ed unico artefice della vitalità della Chiesa, di tutto il suo Corpo e di tutta la sua attività, che è soprattutto e prima di tutto diretta alla santificazione delle anime.

Da notare, infine, i destinatari del Decreto: sono *omnes presbyteri, speciatim ii qui curae animarum inserviunt, congrua congruis referendo ad religiosos presbyteros quod attinet*. La precisazione era stata più volte richiesta dai Padri conciliari e negli ultimi *modi* vi erano ritornati per averne una giustificazione. Nessun presbitero, perciò, si deve ritenere estraneo o avulso dalla considerazione conciliare. Così aveva pure fatto la Costituzione *Lumen Gentium* (n. 28) e così continuerà a considerare il Decreto attuale in vari numeri della sua trattazione⁶¹. Tutti i presbiteri, infatti, pur con mansioni differenti, hanno lo scopo di concorrere all'esercizio del ministero che consiste nella evangelizzazione del mondo e nella costruzione della Chiesa, proprio come Popolo di Dio, Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito. La sua formazione è compito di tutti i presbiteri, come in maniera diversa è compito di tutti i battezzati.

Lo scopo del Decreto *Presbyterorum Ordinis* viene quindi gradatamente illuminato fin dal Proemio. Il Concilio vuole essere vicino ai presbiteri in un momento di radicale cambiamento nell'esercizio del ministero sacerdotale (*in adiunctis pastoralibus et humanis persaepe tam funditus mutatis*), in cui la loro vita ha bisogno di particolare ed efficace assistenza (*ministerium efficaciter sustineatur atque eorundem vitae melius provideatur*).

Anche il Proemio del Decreto, che ha avuto il suo faticoso *iter* conciliare, offre richiami che non è lecito sottovalutare, anche se essi verranno ripresi e maggiormente sviluppati nel corso del documento stesso.

⁶⁰ Cf. *PO* 2, 12.

⁶¹ Cf. *PO* 7, 8.